

Foto Ansa



Commemorazione Stamattina una delegazione del pd al Verano

La presidente dell'Assemblea nazionale del Pd Rosy Bindi, insieme a Filippo Penati e Livia Turco, andranno oggi al cimitero del Verano per commemorare Nilde Iotti, nel decimo anniversario della scomparsa.

«Ero adolescente quando divenne presidente della Camera e donna adulta quando dopo tredici anni la lasciò. Svolse l'incarico con grande passione e senso dello stile».

Così Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria, ricorda Nilde Iotti. È «l'esempio più importante per le donne della mia generazione impegnate nelle istituzioni» perché ha lasciato il segno di «una emancipazione chiara e concreta», ha sottolineato la Marcegaglia.

POLVERINI

Da destra

«Nilde Iotti resta un esempio di passione e determinazione per tutte le donne che vogliono impegnarsi nella vita politica».

muova i talenti delle giovani donne; che, ricordando il tuo grande impegno per costruire le istituzioni europee, promuova il sentimento della cittadinanza europea; che costruisca un legame tra passato e futuro; che faccia emergere i talenti delle donne perché diventino finalmente parte integrante della classe dirigente del nostro paese. Una fondazione non è che un frammento, un pezzo, un'opportunità ma può essere molto utile al nostro paese. Tanto più adesso che, come ha ben evidenziato il dibattito che si è svolto su questo giornale, bisogna togliere il silenziatore che nel nostro paese è calato su ciò che le donne dicono, pensano e fanno. Coinvolgeremo le personalità più importanti del paese, attraverso una presidenza onoraria, e andremo in giro per l'Italia a raccogliere i fondi necessari per costruire e far vivere la fondazione e per scoprire competenze e talenti femminili che coinvolgeremo in un comitato scientifico. Vogliamo che la costruzione della fondazione a te dedicata sia un esempio concreto della politica pulita e popolare di cui ha bisogno l'Italia.

Cara Nilde, nel congedarmi da te lasciami raccontare alcune immagini

ni che porto nel cuore. Sono le immagini del tuo sguardo accogliente e materno con cui mi sostenesti nella riunione della direzione nazionale del Pci, autorevole e maschile, quando giovane e sconosciuta 30enne feci discutere e approvare a quel cosesso la Carta delle donne che aveva per titolo «dalle donne la forza delle donne» e quando, insieme ad Anna Finocchiaro, fummo le donne della prima volta della sinistra al governo del paese. Arrivavo in Parlamento trafelata, stavo dall'altra parte, quel-

Cambio negativo È cambiata la politica, ma è cambiata in peggio

la del banco del governo e dovevo far votare dall'aula le nostre leggi. Là, dal tuo scranno di semplice deputata, con il tuo sguardo vigile, orgoglioso e materno mi trasmettevi tanto coraggio e tanta forza. Con quello sguardo nel cuore e la forza del tuo esempio vorrei, vorremmo, dare forza e fiducia alle nostre figlie, a queste giovani donne che dovranno costruire un'Italia migliore. ❖

Napolitano: esempio per gli italiani Fini: l'imparzialità non fu mai neutralità

A dieci anni dalla sua scomparsa Nilde Iotti è stata ricordata in quello che fu il luogo in cui si impegnò per tutta la sua vita parlamentare. La Camera dei Deputati le ha reso omaggio con rispetto ed affetto.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

Il ricordo e l'insegnamento. L'attualità del pensiero ed il rigore della persona. Nilde Iotti è tornata nella «sua» Camera attraverso quanti hanno reso omaggio alla donna delle istituzioni che non ha mai dimenticato di essere donna, ma anche alla politica e alla militante che appare chiaro quanto fosse in anticipo, tant'è che il suo pensiero potrebbe essere stato formulato anche in questi tempi così difficili e indicare la strada maestra che molti sembrano aver perso di vista o aver deviato verso interessi personali.

IL PARLAMENTO

In un momento in cui il Parlamento per una certa corrente di pensiero «parziale» potrebbe anche essere rottamato senza alcun danno, appare come un monito premonitore la convinzione di Nilde Iotti di quanto invece sia centrale quel luogo per la conferma costante della democrazia. Il presidente Napolitano, assente per un fastidioso mal di denti, ha espresso con un messaggio «il profondo e incancellabile sentimento di riconoscenza e ammirazione verso di lei», la compagna di partito e collega parlamentare, la donna che contribuì alla stesura della Costituzione, il testo che «esprime valori e regole che devono ispirare l'attività delle istituzioni ma anche la vita e i comportamenti degli italiani» ha poi detto il Capo dello Stato ad alcune scolaresche di Pisa a cui ha precisato che «l'Italia è stata grande anche quando era divisa. L'Italia intesa come Nazione, come patrimonio culturale, come grande storia di presenza civile nel mondo. E' bene che si sappia da dove veniamo, da dove viene l'Italia unita che tra poco, nel

2011, celebrerà il suo 150esimo anniversario».

Il presidente Fini, nel giorno dopo la tempesta che ha concesso solo una tregua, ha voluto ricordare l'impegno di Iotti al buon funzionamento dell'istituzione parlamentare e l'aver offerto «un esempio di imparzialità e di equilibrio» senza rinunciare «mai alle sue idee» perché «essere super partes non significava per lei rimanere estranea al confronto delle opinioni perché la cultura democratica si fonda sul confronto delle idee». «La sua imparzialità non fu mai neutralità» ha aggiunto Fini citando Luciano Violante, presente in sala, con altri ex presidenti della Camera e con il presidente emerito Oscar Luigi Scalfaro. Ci sono generazioni diverse di uomini e donne delle istituzioni e di parlamentari. C'è chi si è dovuto accontentare solo delle rievocazioni e chi con Nilde Iotti ha vissuto buona parte della propria esperienza e impegno. Fausto Ber-

La Costituzione Il Presidente ha ricordato la Iotti come costituente

tinotti rende omaggio «all'esempio di stile» quanto mai significativo in un'epoca di politica spettacolo.

L'omaggio di mondi diversi che lavorano e si impegnano per il Paese c'è stato tutto. Senza distinzioni di appartenenza e di ruoli. Hanno parlato Rodano, Meloni, Marcegaglia, Fedeli. C'è stato il ricordo della persona e della statista fatta da Giorgio Frasca Polara, lo storico portavoce, testimone di una lunga stagione. L'occasione riporta alla luce gli episodi conservati nella memoria più cara. Massimo D'Alema si sofferma sull'ultimo incontro e racconta: «Mi fece attendere perché non voleva mostrare i segni della malattia. Un po' di trucco e poi mi ricevette. Mi apparve come una regina morente». ❖